

Decisa dalla Commissione difesa della Camera

# Funzionano le forze armate? Subito indagine parlamentare

Una lunga relazione Lagorio e la discussione - Allarme nell'opinione pubblica dopo gli assalti dei terroristi e il guasto alla «Caorle» - La posizione dei comunisti

**Civitavecchia: sentinella spara e ferisce gravemente un commilitone**

CIVITAVECCHIA — Un militare in servizio di leva presso la caserma «D'Avanzo» di Civitavecchia, Claudio Bove, di 20 anni, originario della provincia di Bologna, è rimasto gravemente ferito a seguito di una fucilata sparatagli dalla sentinella in servizio al Centro esperienze di artiglieria a Santa Severa. È accaduto nella tarda serata di ieri. Bove doveva dare il cambio alla sentinella Fabrizio Rossetti, originario di Pisa, anch'egli in servizio di leva presso la caserma «D'Avanzo».

Con ogni probabilità, a causa della scarsa visibilità in conseguenza di un violento nubifragio che si era abbattuto sulla zona, in scottellina ha sparato, scambiando Claudio Bove per qualcuno intenzionato a penetrare all'interno del centro militare.

ROMA — La commissione Difesa della Camera compirà un'indagine conoscitiva sullo stato delle forze armate (preparazione, sicurezza, efficienza e condizioni di queste ultime, ecc.) di cui è stata incaricata dal Parlamento il ministro Lagorio. La commissione (ha parlato Baracelli) hanno dato la loro approvazione all'indagine e al metodo complessivo prescelto, ma hanno espresso riserve sul fatto che, per opposizione del Psi, la fase istruttoria dell'indagine anziché un comitato unitario sia stata disarticolata in vari gruppi, e che non sia stata data priorità assoluta alla parte relativa alla difesa delle forze armate dal terrorismo.

Durante la mattinata — mentre in contatti fra i gruppi si davano gli ultimi ritocchi alla proposta di indagine — si registravano reazioni polemiche alle dichiarazioni di Lagorio. Pacata nella forma, ma molto netta nella sostanza, la messa a punto del presidente della commissione Difesa, il ministro, ricordava Biondi, non partecipò alla riunione dell'ufficio di presidenza, (si fece rappresentare dal sottosegretario democristiano Ciccardini), nella quale furono concordate le ipotesi di lavoro che Biondi personalmente condense in un comunicato «che è sfuggente, in quanto all'attenzione dell'on. Lagorio».

La interpretazione data a quelle decisioni, siano esse di natura giornalistica o frutto di dichiarazioni di esponenti politici, esulano dal campo di lavoro che è stata deliberata assunta responsabilmente dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa.

Le interpretazioni diverse a quelle decisioni, siano esse di natura giornalistica o frutto di dichiarazioni di esponenti politici, esulano dal campo di lavoro che è stata deliberata assunta responsabilmente dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa.

Le interpretazioni diverse a quelle decisioni, siano esse di natura giornalistica o frutto di dichiarazioni di esponenti politici, esulano dal campo di lavoro che è stata deliberata assunta responsabilmente dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa.

Le interpretazioni diverse a quelle decisioni, siano esse di natura giornalistica o frutto di dichiarazioni di esponenti politici, esulano dal campo di lavoro che è stata deliberata assunta responsabilmente dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa.

a. d. m.

Prevista battaglia sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

# 7 decreti davanti alla Camera da qui a martedì, due salteranno

ROMA — Chiuso nella tarda mattinata il capitolo «fiducia» la Camera ha cominciato il pomeriggio quello che dovrebbe essere il tour de force sul cospicuo pacchetto di decreti — ben sette — che si è trovata puntualmente ad esaminare dopo la crisi.

Due decreti dovrebbero andare all'esame dell'aula domani per esservi discussi anche domenica e fino alle 12 di martedì, ora nella quale Montecitorio dovrà sospendere l'attività per attrezzare il palazzo in vista della riunione dell'Unione interparlamentare mondiale. Il maggior tempo predisposto discende dal preannunciato che su decreti vi sarà battaglia da parte dei comunisti con la riproposizione della pregiudiziale sulla fiscalizzazione qualora perman-

ga l'inerzia del governo verso la Confindustria riguardo l'avvio delle trattative per i conti del bilancio 1983. Il pacchetto di decreti, con la presentazione di qualificanti emendamenti al decreto previdenziale; da parte di altri (il PDUP) con la minaccia di ostruzionismo.

Il repubblicano Battaglia, afferma che è legittimo ipotizzare un accordo generale che tenga conto dell'ostruzionismo senza forzare in questi giorni il numero delle sedute e che tenga conto inoltre dell'esigenza di approvare i decreti alla ripertura dei lavori della Camera (il 27 settembre).

Le interpretazioni diverse a quelle decisioni, siano esse di natura giornalistica o frutto di dichiarazioni di esponenti politici, esulano dal campo di lavoro che è stata deliberata assunta responsabilmente dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa.

Le interpretazioni diverse a quelle decisioni, siano esse di natura giornalistica o frutto di dichiarazioni di esponenti politici, esulano dal campo di lavoro che è stata deliberata assunta responsabilmente dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa.

a. d. m.

Comunicato Rizzoli sulle «grandi manovre»

# «Vogliono il "Corriere" con tutti i mezzi e a tutti i costi»

MILANO — Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din hanno deciso di fare il muso duro e di ribattere colpo su colpo. La campagna d'autunno per il controllo del Corriere, si annuncia aspra e tutto lascia pensare che questa volta possa essere decisiva. Scrivono i due massimi dirigenti del gruppo editoriale, in un comunicato ufficiale, che «appare sempre più ragionevole l'ipotesi di un disegno di gruppi politici e finanziari di impossessarsi con tutti i mezzi e a tutti i costi del "Corriere della sera", secondo schemi e piani che sono d'altronde già chiaramente emersi con le ultime vicende dell'affare Calvi-Ambrosiano».

A questa soluzione si arriva perché, scrive il «Giornale», proprio su pressione dei nuovi agents dell'Ambrosiano, forti creditori della Rizzoli e azionisti tramite la Centrale per il 40%, (ma nell'impossibilità di poter usare del loro potere di rappresentanza a causa del noto divieto imposto qualche mese fa da Calvi dal ministero del Tesoro).

Lo stesso Rizzoli, sempre nel comunicato citato, respinge i giudizi alarmistici circolati in questi giorni. In settembre, dice, il gruppo incasserà 68 miliardi, più che sufficienti a far fronte a tutte le spese di gestione. E per quanto riguarda le esigenze finanziarie di carattere eccezionale, annuncia che sono stati predisposti i programmi necessari per far fronte anche a queste. Rizzoli non può però smentire le cifre dell'indebitamento del gruppo, e sono cifre da capogiro: 300 miliardi circa, 220 dei quali devono essere restituiti a breve termine.

e. g.



Dal nostro inviato

# La morte in diretta (duemila anni fa) in fuga da Ercolano

ERCOLANO — La snella prua della barca romana, capovolta nella impossibilità della fuga dalla marea di fango che stava inghiottendo Ercolano si delinea contro la parete di tufo scavata per venti metri in profondità dal martelli pneumatici degli operai. Annerita, senza fregi, lunga forse sette metri, non fa pensare a eccitanti carichi di anfore o a statue finite in mare, ma evoca quei tremendi momenti che furono gli ultimi per gli abitanti di Ercolano travolti dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.



Qui accanto Vittorio Di Girolamo, direttore del cantiere, accanto allo scavo della nave rovesciata; nella foto sopra accanto la prua della barca (a destra) e accanto lo scheletro (segnalato delle frecce) di uno degli uomini morti probabilmente nel tentativo di fuga durante l'eruzione.

Accanto, a meno di mezzo metro, lo scheletro di un essere umano giace supino, le braccia e le gambe semiperte. Ancora. Sotto i grandi archi, lungo la riva del mare che (ora si sa quasi con certezza) lambiva la fiorente cittadina, altri morti ammassati. In due anni ne sono stati trovati 43. Adolescenti, adulti, bambini, che avevano cercato sotto di essi il riparo da un diluvio fangoso che precipitava a velocità vertiginosa lungo le falde del Vesuvio, verso il mare, trascinandosi con sé oggetti, statue, uomini.

La seconda teoria è che Ercolano non si affacciasse sul mare ma si trovasse ad almeno trecento metri dalla riva (oggi i resti della cittadina sono a mezzo chilometro dalle acque). Ora questa

questi scheletri, catalogati e schedati da una paleontologa americana del National Geographic magazine, che collabora ai lavori, giacciono in tante piccole cassette. «Quando potremo allestire l'antiquarium già costruito ma non ancora in funzione ricomporremo il gruppo come è stato trovato e lo metteremo all'ingresso del museo». Un'altra morte in diretta aspetta il visitatore che sia in cerca di emozioni. Una morte di duemila anni fa.

Ma è un'impresa impossibile e inutile. Per ora nel progetto della sovrintendenza c'è il prolungamento di un tunnel che scende lungo il fondale marino dell'epoca, alla ricerca di altri reperti. Nel primo tratto già scavato (dove sono stati collocati i tubi per drenare l'acqua della falda freatica, come spiega il direttore del cantiere Vittorio Di Girolamo) è stato trovato di tutto: legni, anfore, il salvadanaio, forse di un bambino, con due monete ancora dentro. Tutto a venti metri di profondità sotto il viale alberato che dall'ingresso della città conduce agli uffici della direzione.

Ora si pensa di aprire un altro accesso alla città, dalla parte del litorale: sono già stati esportati 25 mila metri quadrati per consentire anche la creazione di parcheggi per gli autobus turistici che finora si concentravano maggiormente su Pompei.

Discreta e appartata, meta più di studiosi che di turisti, luogo privilegiato di ricerca per l'ormai scomparso Gustavo di Svevia, che vi passava lunghi mesi a scavare le pareti delle terme, Ercolano balza ora sulla scena archeologica mondiale spazzando via le ultime illusioni. La catastrofe in quei tremendi agosto del '79 fu molto più imponente di quanto si supponesse. E' forse di Ercolano non si seppe mai più nulla perché nessuno uscì vivo da quei venti metri di fango.

Matile Passa

barca capovolta a tre metri dall'abitato proprio sotto le terme, che evidentemente erano costruite a picco sul mare in una posizione straordinariamente suggestiva, le rovine marine trovate allo stesso livello dei cadaveri. Il banco tufaceo orizzontale che ricorda i fondali di Marechiaro a Napoli, affermano invece che il mare lambiva la città e che quel mezzo chilometro di terra fertile che oggi separa la città morta dal litorale non è altro che il fiume di fango solidificato che si riversò in mare dopo aver portato con sé oggetti e uomini.

Ma se la scoperta è di questi due anni e il ritrovamento quasi casuale (si lavorava infatti con il provvedimento alle opere pubbliche della Campania per incanalare una falda freatica che minaccia tutta la zona delle falde radical-chico italiane per ottenere la liquidazione dell'ex banca di Calvi.

L'inchiesta parlamentare per la loggia di Gelli

# Oggi riprende il lavoro la Commissione sulla P2

CORSO A FRATTOCCHE

ROMA — Dal 13 al 17 settembre prossimo venturo si svolgerà il corso di studi Frattocchie (Frattocchie), un breve corso su «I materiali e le proposte per il programma di politica economica». Al corso possono partecipare i compagni membri delle commissioni economiche delle Federazioni, segretari e membri della Segreteria di zona del nostro Partito.

ROMA — Stamane la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 torna a riunirsi, a Palazzo San Macuto, dopo la pausa estiva. Ieri la presidenza si era riunita per fissare il calendario dei lavori. La presidenza Anselmi ha subito messo a disposizione dei parlamentari dei vari gruppi una intervista con il bancarottiere Michele Sindona, realizzata dalla rete televisiva americana NBC. L'intervista sarà trasmessa lunedì prossimo negli Stati Uniti ed è stata realizzata da Pierre Salinger, ex portavoce di John Kennedy, ora passato al giornalismo televisivo. L'intervista era stata inviata dallo stesso Salinger a Tina Anselmi, quando il impegno a non renderne noto il testo fino a lunedì prossimo, impedendo la registrazione sarà trasmessa negli USA. Nonostante il riserbo, alcune delle cose dette da Sindona nell'intervista sono comunque tratte. Il bancarottiere parlerebbe della vicenda Calvi-Banco Ambrosiano e farebbe riferimento al modus operandi di Sindona — più che solido e dalle quali era possibile recuperare i crediti. Il bancarottiere esprimerebbe anche molti dubbi sulla decisione di liquidare così precipitosamente il vecchio Ambrosiano. A proposito dello IOR e di monsignor Marcinkus, Sindona definirebbe l'alto prelato un ingenuo. Alcuni deputati della Commissione d'inchiesta avrebbero, dopo l'intervista, ribadito la necessità di ascoltare lo stesso Sindona, in carcere negli USA.

Intanto ieri, mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, in una intervista ad un settimanale, riferendosi a Marcinkus e allo IOR ha detto: «Turba molto vedere uomini di chiesa che vanno a braccetto con la parte peggiore della massoneria, quella che appare addirittura sospetta di non essere estranea alle più tragiche vicende italiane di questi ultimi tempi, compresi i sequestri politici e gli eccidi più sanguinosi».

**Rinascita** nel n. 33 da oggi nelle edicole

- Carte in tavola (editoriale di Alfredo Reichlin)
- Polonia: senza dialogo più grave la tragedia (articoli di Lucia Barca e Franco Bertone)
- I piani di Begin e le prospettive di Arafat (intervista a Maxime Rodinson a cura di Alberto Toscano)
- Spadolini 2: perseverare è dialettico (di Sergio Garavini)
- La supplenza del giudice (di Guido Neppi Modona)
- Inchiesta/La scienza e l'incubo nucleare (articoli di Santi Ajello, Carlo Bernardini e Piero Masci)
- Reagan insegue ancora il primato americano (di Leonardo Paggi)
- Orgoglio e pregiudizio di Karl Popper (di Enrico Bellone)
- Le buone maniere dello Stato assoluto (di Alberto Caracciolo)
- A Tirrenia in mostra la politica comunista (di Walter Veltroni)